Ufficio di Pastorale Vocazionale

Diocesi di Lecce

Novembre 2025

Io sono del mio Amato e il mio Amato è mio

Adorazione Eucaristica a cura Ordo Virginum

C. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **T**. Amen

Sia lodato e ringraziato, ogni momento **T.** Il Santissimo e divinissimo Sacramento.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo....

Canto iniziale: **Adoro Te**

G. Adoriamo te, Cristo Signore, nostra unica speranza! Ti ringraziamo perché nell'Eucaristia edifichi, raduni e vivifichi la tua Chiesa. Fa' che avvertiamo la tua presenza in mezzo a noi! Tu che in quest'Ostia santa parli a noi il linguaggio dell'amore, aiutaci a spingerci "fino alla fine", come hai fatto tu, a riaccendere la speranza in chi incrociamo sul nostro cammino, asciugando le lacrime di chi soffre e sostenendo gli sforzi di chi anela alla pace. Parlaci, Signore! Sostienici, Signore! Lode e onore a te, Signore Gesù.
Noi desideriamo fermarci ad adorare Colui che amiamo e che ci ama di Amore infinito. Lasciamo che Egli confermi nel nostro cuore il grande desiderio di appartenere solo a Lui.

Preghiera corale
Speranza. Fede, Speranza e Carità. Le tre virtù teologali. Le virtù necessarie alla crescita in Sapienza e Grazia. Speranza. Chi è la mia speranza? La mia Speranza è il Signore. In Lui è la mia pace. In Lui la mia gioia. In Lui è la mia vita, la mia salvezza. Nell'ascolto della sua voce, nell'obbedienza perfetta ad ogni sua Parola. In Lui io vivo, in Lui io spero. Solo in Te è la mia Speranza. Solo con Te posso vincere il male. Solo con Te ogni nuvola si apre e lascia libero il cielo. Solo Tu puoi risollevarmi e guarirmi dal peccato. Solo Tu puoi impastarmi e farmi creatura nuova. Solo Tu puoi dare novità ai miei giorni. Sei Tu Signore la mia Speranza. Tu sei mia forza. Tu sei mio scudo. Tu mio baluardo. Con Te non temerò alcun male e la mia vita, nelle Tue mai, sarà preservata per la salvezza eterna. Mia Speranza. Mia Gioia. Solo Tu, sempre Tu, per tutti i giorni della mia vita. Amen!

Canto: **Manda il Tuo Spirito**

Dal Cantico dei Cantici (2,8-14)

L. Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L'amato mio somiglia a un capriolo o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate. Ora l'amato mio prende a dirmi: «Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto! Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono fragranza. Alzati, amica mia, mia bella, e vieni presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole».

Meditazione
L. Solo l'amore di Dio - bisogna ripeterlo - chiama in forma decisiva alla castità religiosa. Questo amore, del resto, esige tanto imperiosamente la carità fraterna, che il religioso vivrà più profondamente con i suoi contemporanei nel cuore di Cristo. A questa condizione, il dono di se stessi, fatto a Dio ed agli altri, sarà sorgente di una pace profonda. Senza deprezzare in alcun modo l'amore umano ed il matrimonio - secondo la fede, non è esso immagine e partecipazione dell'unione di amore, che unisce il Cristo e la chiesa? -, la castità consacrata richiama questa unione in una maniera più immediata ed opera quel superamento, verso il quale dovrebbe tendere ogni amore umano, Così,

nel momento stesso in cui quest'ultimo è più che mai minacciato da "un erotismo devastatore", essa deve essere oggi più che mai compresa e vissuta con rettitudine e generosità. Virtù decisamente positiva, la castità attesta l'amore preferenziale per il Signore e simboleggia, nel modo più eminente e assoluto, il mistero dell'unione del corpo mistico al suo corpo, della sposa all'eterno suo sposo. Essa infine, raggiunge, trasforma e penetra l'essere umano fin nel suo intimo, mediante una misteriosa somiglianza con il Cristo. (Paolo VI, Evangelica Testifatio, 13)

Silenzio meditativo

G. E' tanto grande il dono d'amore che il Signore Gesù ci ha fatto e continua a farci, che non potremo mai corrispondere ad esso con le nostre sole forze. Invocare ed implorare il Padre sempre affinchè insieme a Gesù ci aiutino ad amare come Loro desiderano e si attendono da noi.

Ad ogni invocazione della preghiera di S. Teresa D'Avila, rispondiamo cantando: Nulla ti turbi……

L. O Spirito Santo, sei tu che unisci la mia anima a Dio: muovila con ardenti desideri e accendila con il fuoco del tuo Amore.
Canone: Nulla ti turbi……

L. Quanto sei buono con me, o spirito santo di Dio: sii sempre lodato e benedetto per il grande amore che effondi su di me!
Canone: Nulla ti turbi……

L. Dio mio e mio Creatore, è mai possibile che vi sia qualcuno che non ti ami? E io stessa, per tanto tempo non ti ho amato! Perdonami Signore.
Canone: Nulla ti turbi……

L. O Spirito Santo, concedi all'anima mia di essere tutta di Dio e di servirlo senza alcun interesse personale, ma solo perché è Padre mio e mi ama.
Canone: Nulla ti turbi……

L. Mio Dio e mio tutto, c'è forse qualche altra cosa che io possa desiderare? Tu solo mi basti. Amen.
Canone: Nulla ti turbi……

L. Quale tesoro di inestimabile valore che Dio riversa in vasi di argilla (cf. *2 Cor* 4, 7), la vocazione è dono immeritato che raggiunge la persona nella sua umanità concreta, sempre bisognosa di redenzione e desiderosa di una pienezza di senso per la propria esistenza. Essa trova la sua origine e il suo centro dinamico nella grazia di Dio che, con la tenerezza e la forza del suo amore misericordioso, incessantemente agisce nelle vicende umane, non di rado complesse e a volte anche contraddittorie, per aiutare la persona a cogliere l'unicità e l'unità della sua esistenza e abilitarla a fare un dono totale di sé. In questo contesto si terrà presente che la chiamata a rendere testimonianza all'amore verginale, sponsale e fecondo della Chiesa verso Cristo non è riducibile al segno della integrità fisica, e che l'aver custodito il proprio corpo nella perfetta continenza o l'aver vissuto in modo esemplare la virtù della castità, pur rivestendo grande importanza in ordine al discernimento, non costituiscono requisiti determinanti in assenza dei quali non sia possibile ammettere alla consacrazione.
Il discernimento esige perciò molta discrezione e avvedutezza e deve essere compiuto individualmente. Ciascuna aspirante e candidata è chiamata a esaminare la propria vocazione con riguardo alla propria storia personale, con veridicità e autenticità davanti a Dio, e con l'aiuto di un accompagnamento spirituale.
La più splendida e armonica integrazione di verginità, sponsalità e maternità, si è realizzata nella persona della Vergine Maria, primizia dell'umanità rinnovata in Cristo, icona perfetta della Chiesa mistero di comunione, donna in cui si è già compiuto il destino di gloria a cui tutta l'umanità è chiamata, « madre del Vangelo vivente ».
(Ecclesiae Sponsae Imago)

Canto: **Come Tu mi vuoi**

L. Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. […] Cosa intendiamo quando diciamo "cuore"? Nel greco classico profano il termine *kardía* indica ciò che è più interiore negli esseri umani, negli animali e nelle piante. Il cuore vi appare come centro del desiderio e luogo in cui prendono forma le decisioni importanti della persona. Così, fin dall'antichità ci siamo resi conto dell'importanza di considerare l'essere umano non come una somma di capacità diverse, ma come un mondo animo-corporeo con un centro unificatore, che conferisce a tutto ciò che vive la persona lo sfondo di un senso e di un orientamento.
Dice la Bibbia che «la parola di Dio è viva, efficace [..] e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (*Eb* 4,12). In questo modo ci parla di un nucleo, il cuore, che sta dietro ogni apparenza, anche dietro i pensieri superficiali che ci confondono. I discepoli di Emmaus, durante il loro misterioso cammino con Cristo risorto, vivevano un momento di angoscia, confusione, disperazione, delusione. Eppure, al di là di tutto ciò e nonostante tutto, qualcosa accadeva nel profondo: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via?» (*Lc* 24,32).
Al tempo stesso, il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare.

Il cuore è anche capace di unificare e armonizzare la propria storia personale, che sembra frammentata in mille pezzi, ma dove tutto può avere un senso. Questo è ciò che il Vangelo esprime nello sguardo di Maria, che guardava con il cuore. Ella sapeva dialogare con le esperienze custodite meditandole nel suo cuore, dando loro tempo: rappresentandole e conservandole dentro per ricordare. Nel Vangelo, la migliore espressione di ciò che pensa un cuore sono i due passi di San Luca che ci dicono che Maria «custodiva (*syneterei*) tutte queste cose, meditandole (*symballousa*) nel suo cuore» (*Lc* 2,19; cfr 2,51). Il verbo *symballein* (da cui "simbolo") significa ponderare, riunire due cose nella mente ed esaminare sé stessi, riflettere, dialogare con sé stessi. In *Lc* 2,51 *dieterei* significa "conservava con cura", e ciò che lei custodiva non era solo "la scena" che vedeva, ma anche ciò che non capiva ancora e tuttavia rimaneva presente e vivo nell'attesa di mettere tutto insieme nel cuore. (Dilexit Nos)

Silenzio meditativo

Preghiera corale
O Maria, Madre della speranza
tu non hai dubitato che le promesse di Dio
fatte ad Abramo e alla sua discendenza, si sarebbero realizzate;
tu hai accolto nel tuo cuore l'annuncio dell'Angelo
ed hai concepito il Verbo nella tua carne,
donando un volto umano al Figlio eterno di Dio;
accompagnaci e sostienici nel cammino della speranza,
perché non dubitiamo mai dell'amore che Dio ha per noi
e che ha seminato nella nostra vita, così da restituirlo a Lui,
offrendolo ogni giorno ai fratelli e alle sorelle che incontriamo;
carezzaci con la tua tenerezza di madre
perché non ci sentiamo mai né soli né abbandonati;
rendici forti nella sofferenza e fiduciosi nella tribolazione,
perché non si oscuri mai sul nostro orizzonte
la meta di gioia e di santità verso la quale siamo diretti,
così da stringere a noi ed abbracciare, insieme con te, ogni giorno,
Cristo tuo Figlio che vive e regna nei secoli eterni. Amen
+ Giovanni Paolo Benotto Arcivescovo

Padre nostro

Benedizione Eucaristica

Tantum ergo Sacramentum, Venerèmur cèrnui, et antiquum documèntum novo cedat rìtui:
praestet fides supplemèntum sènsuum defèctui.

Genitori, Genitoque, Laus et iubilàtio; salus, honor, virtus quoque
sit et benedìctio; procedènti ab utròque compare sit laudation. Amen

Hai dato loro il pane disceso dal cielo. Che porta con sé ogni dolcezza.

C. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue per sentire sempre in noi i benefici della tua redenzione. Tu che sei Dio e vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Acclamazioni
Dio sia benedetto.
Benedetto il Suo Santo Nome.
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.
Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.
Benedetta la sua Santa ed Immacolata Concezione
Benedetta la sua gloriosa Assunzione.
Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto: **Te al centro del mio cuore**